



COMUNE DI SERRI

r.u.p. Geom. Laura Pala

PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO

PER I LAVORI DI RESTAURO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA
VITTORIA

Relazione storica

progetto Arch. Angelo Marongiu
Collab. Ing. Francesco Garau

SANTA MARIA DELLA VITTORIA DI SERRI

La chiesa è localizzata sul ciglio S-O della "Giara" di Serri, altopiano basaltico al confine tra la Trexenta e il Sarcidano, nella Sardegna centro-meridionale.

Sul luogo, probabilmente in età bizantina VI-VII sec., fu edificata la chiesa di Santa Maria della Vittoria ed un cimitero.

La chiesa fu riedificata in età giudicale nell'XI-XII secolo ad opera dei Monaci Vittorini di San Vittore di Marsiglia; nuove ristrutturazioni con ampliamenti e modifiche vennero poi effettuate nei secoli successivi fino alla seconda metà del 1800. Si presenta a pianta rettangolare coperta da due falde spioventi in legno sostenute da cinque capriate (due più antiche in ginepro) ed era preceduta in facciata da un protiro di cui rimane lo spiccato della muratura e un arco a tutto sesto. La facciata è semplice a capanna con porta di ingresso chiusa superiormente con arco a tutto sesto.

Internamente si articola, attualmente, in una unica navata, residuo dell'antico impianto che si configurava probabilmente in tre navate. Infatti rimangono oblitterati con muratura a secco, i quattro archi a tutto sesto che dividevano la navata centrale da quella laterale destra, di cui rimangono all'esterno tratti di muratura svettata.

Sul lato sinistro della chiesa sono visibili le tracce di una antica navata sinistra di cui sono stati rilevati il tracciato e lo spessore delle fondazioni in pietra.

I muri, in pietra sono intonacati all'interno e all'esterno; il muro portante di sinistra è verosimilmente realizzato in tempi recenti, forse dopo il crollo della teoria di archi simile a quella residua posta a destra dell'aula. Anche la muratura superiore posta a basamento della copertura è sicuramente recente in quanto sono visibili lesioni da cedimento e distacco dalla più antica muratura in pietra.

Nel luogo che oggi potremo anche definire di "continuità sacrale", la chiesa di "Santa Maria della Vittoria" veniva eretta con il suo primo impianto, forse in epoca Bizantina, certamente una chiesa come simbolo di "Santa Maria della vittoria" della cristianità ed una chiesa contigua ad un presidio contro gli sconfinamenti barbaricini come racconta Raimondo Zucca.

Tuttavia più che i rari documenti pubblicati, della struttura e dello sviluppo architettonico dell'edificio chiesastico ci raccontano, qualche cosa in più, le tracce a terra dell'originario perimetro costruttivo, tracce confuse, fortemente rimaneggiate, stante la particolarità dei conci e della tecnica di costruzione.

Le tracce e la porzione di elevato, oggi esterno all'edificio, la tamponatura degli archi, raccontano altresì di un edificio unico, ragionevolmente a tre navate, che nei secoli e con i crolli è stato ricondotto, per necessità, ad unica navata.

La scansione metrica e, come detto, la tipologia dei materiali ed il metodo costruttivo costituiscono buona prova di questa originaria configurazione, per una chiesa di sicuro rilievo e rappresentazione del culto e del cristianesimo, poi ricondotta, nel corso degli ultimi due secoli, a "chiesa rupestre", comunque fortunatamente salvata dalla completa distruzione.

La vicinanza all'importantissimo sito archeologico segna e rafforza la necessità di ripercorrerne puntualmente le tracce costruttive, sia in fase attuale di progetto sia, ancora più rilevante, immediatamente all'avvio dei lavori di restauro, con l'esplorazione e l'indagine, in situ, dei concetti, della metrica costruttiva, che pare rispettare come molti altri edifici, le più antiche regole auree.

Oggettivamente all'edificio chiesastico è stata prestata minore attenzione di ricerca e studio, rispetto al certo imponente sito archeologico, la stessa datazione di fondazione della chiesa viene ricondotta all'età bizantina per via delle fibule in bronzo ritrovate negli scavi, di foggia certo bizantina, ma forse più preminentemente dovute alla presenza di soldati a presidio di una zona strategicamente importante fin dall'epoca protostorica, che non alle origini della stessa chiesa.

Certamente più confortabile, dalla condizione attuale dell'edificio e dal metodo costruttivo, il riferimento all'età giudiciale ed è su questo impianto, salvo accertamenti maggiormente puntuali in fase di restauro, che si interverrà per il recupero, anche liturgico funzionale, della parte ancora emergente della navata di destra, interessata parzialmente dal crollo, ma assolutamente visibile ed "esterna" alla attuale unica navata.

Più complesso, in questa sede, riferirsi alla ulteriore navata di sinistra di cui emergono tracce, ricondotte in epoche successive ad altre funzioni architettoniche, con una porzione "tronca" che ragionevolmente non segue la originaria struttura.

Il recupero statico e funzionale diventa pertanto una importantissima occasione di salvaguardia, tutela e riutilizzo, ma anche un'occasione per approfondire, con metodologie di ricerca più avanzate, le vere origini della chiesa, insieme ad una più corretta interpretazione architettonico spaziale, come indicato, derivante dalla metrica costruttiva e dai riferimenti stilistici.

La Festa di S.Vittoria

Manifestazione ancora oggi viva, che raccoglie grande partecipazione di gente da tutto il Sarcidano. La festa si tiene ogni anno nei giorni 10 e 11 settembre. Il giorno 10, con una processione che parte dalla parrocchiale di S.Basilio Magno, viene portato il simulacro della Santa fino alla chiesetta campestre; si tengono le manifestazioni religiose e civili e quindi il giorno 11 viene riportato il simulacro nella parrocchiale. Da circa una decina di anni la chiesetta non è più agibile e quindi le celebrazioni religiose si tengono all'esterno della chiesetta. Evidente la richiesta della popolazione perché la struttura venga restaurata e sistemata funzionalmente e possa ospitare molte persone all'interno del luogo sacro.